



**Dipartimento di Lettere e Filosofia**  
**Proposta di Assegno di Ricerca**  
**Settore scientifico-disciplinare: M-FIL/08**  
Responsabile della Ricerca: Prof. Irene Zavattero  
PROGETTO DI RICERCA

**Titolo della ricerca:** Etica e noetica in alcuni testi bolognesi del XIV secolo

**Progetto di Ricerca**

A differenza delle altre Facoltà delle Arti medievali, quella di Bologna non prevedeva l'insegnamento dell'etica nel curriculum universitario. Soltanto nello statuto del 1405 si trovano indicati i *libri morales* fra le opere da studiare e da insegnare a Bologna. Ciò nonostante, non conserviamo commenti all'*Ethica Nicomachea* – testo di base per l'insegnamento morale – provenienti dalla Facoltà delle Arti e di Medicina di Bologna. Eppure, ci sono indicazioni precise di un marcato interesse per l'etica: uno dei più influenti maestri bolognesi, Taddeo Alderotti, traduce in volgare un'epitome dell'etica aristotelica; all'incirca nello stesso periodo il maestro Giacomo da Pistoia scrive la *Quaestio de felicitate*, dove riassume la dottrina della felicità di Aristotele, e la dedica a Guido Cavalcanti; il medico Dino del Garbo commenta la canzone *Donna me prega* attingendo alla teoria morale aristotelica.

Questi tre esempi sembrano mostrare che, a Bologna, l'*Ethica Nicomachea* di Aristotele ebbe una circolazione extra-universitaria. Tuttavia, indagando nelle questioni disputate, per lo più inedite, che sono frutto delle lezioni e delle discussioni svolte a Bologna tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, si può rintracciare una circolazione carsica, ma ben definita, della dottrina etica aristotelica. In particolare, sono le questioni dedicate all'intelletto che mostrano forti implicazioni etiche. Ad esempio, quando vengono discusse le possibilità conoscitive dell'intelletto umano, in rapporto alle sostanze separate e a Dio, emerge la trattazione della capacità dell'uomo di raggiungere il fine ultimo e quindi di raggiungere o meno in questa vita la felicità.

L'obiettivo del progetto è di ricostruire questi frammenti di ricezione dell'*Ethica Nicomachea* sondando i testi di noetica provenienti dalla Facoltà delle Arti e di Medicina di Bologna.

In particolare il manoscritto 445 (D.III.19) della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova contiene ai ff. 3ra-4ra una questione sull'intelletto che sembra si possa attribuire ad Angelo d'Arezzo, uno dei più famosi "averroisti" bolognesi, allievo del medico-filosofo Gentile da Foligno. Ai ff. 5ra-6rb sono conservate, invece, tre questioni che sono state "riportate" (*reportationes*) da Matteo da Gubbio, che funge anche da *respondens*, maestro attivo a Bologna fra il 1321 e il 1347, autore anche di altre *quaestiones De anima*.

I risultati attesi dal lavoro dell'assegnista di ricerca sono:

- 1) l'edizione critica di tali questioni e
- 2) uno studio d'insieme che a) esamini il problema dell'attribuzione delle questioni ai due maestri bolognesi; b) valuti la relazione fra tali questioni e altri testi presenti nel codice (ff. 1-33) concernenti la dottrina dell'intelletto; c) consideri la collocazione di queste questioni disputate nella produzione universitaria bolognese dell'epoca.